

Progetto Manuzio



Emilio Praga

I profughi fiamminghi



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: I profughi fiamminghi

AUTORE: Praga, Emilio

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE: Il testo è stato fornito dalla Biblioteca Comunale Centrale di Milano Sormani, che ringraziamo, attraverso il suo sito www.digitami.it in cui è presente anche una copia in formato immagine.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: I profughi fiamminghi : melodramma in tre atti / poesia di Emilio Praga ; musica di Franco Faccio.

Da rappresentarsi nel Regio Teatro alla Scala l'autunno 1863.
Regio Stabilimento musicale Tito di Gio. Ricordi;
Milano, 1863

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 11 luglio 2004

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

- 0: affidabilità bassa
- 1: affidabilità media
- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:

Biblioteca Centrale Comunale di Milano, www.digitami.it

REVISIONE:

Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

Dario Zanotti, dario.zanotti@icn.siemens.it

PUBBLICATO DA:

Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

Alberto Barberi, collaborare@liberliber.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

I PROFUGHI FIAMMINGHI

Melodramma in tre atti

POESIA DI
EMILIO PRAGA

MUSICA DI
FRANCO FACCIO

DA RAPPRESENTARSI
NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA
L'AUTUNNO 1863

MILANO
Regio Stabilimento Musicale
TITO DI GIO. RICORDI

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore Ricordi, il quale intende fruire dei diritti accordati dalle vigenti Leggi e dai Trattati internazionali sulle proprietà artistico-letterarie.

PERSONAGGI

ATTORI

Fiamminghi

Il Conte di BERGH	sig.	COTOGNI ANTONIO
ILDA	sig. ^a	PALMIERI MARIA
MARGHERITA	»	CORANI ELENA
MARTA	»	REPETTO ELISA
Il Cavaliere di NUA	sig.	ALESSANDRINI LUIGI

Spagnuoli

VELASCO	sig.	CAPPONI GIOVANNI
RUGGERO	»	PRUDENZA ANTONIO
DIEGO	»	REDAELLI GIACOMO

Dame, Congiurati e Popolo di Anversa, Ancelle di Margherita, Soldati e Cortigiani Spagnuoli.

La scena si svolge in Anversa, sullo scorcio del secolo decimosesto.

(Da un vecchio dramma Italiano)

Maestri Concertatori a vicenda
 sig. cav. Mazzucato Alberto e sig. Pollini Francesco.
 Maestro sostituto, sig. Sandi Francesco.
 Primo Violino e Direttore d'Orchestra, sig. Cavallini Eugenio.
 Altro Primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. Corbellini Vincenzo.
 Sostituto ai suddetti, sig. Rampazzini Giovanni.
 Primo dei secondi Violini per l'Opera, sig. Riva Felice.
 Primo Violino per i Balli, sig. Melchiori A. - Sostituto, sig. Valsecchi A.
 Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. Ressi Michele.
 Prime Viole a vicenda
 per l'Opera, signori Tassistro P. e Fiorati P. - pel Ballo, sig. Mantovani G.
 Primi Violoncelli a vicenda, per l'Opera o ballo
 signori Truffi Isidoro e Quarenghi Guglielmo.
 Primo Contrabasso al Cembalo, sig. Negri Luigi.
 Sostituti al medesimo, signori Manzoni Giuseppe e Moja Alessandro.
 Primo Contrabasso del Ballo, sig. Motelli Nestore.
 Primi Flauti
 per l'Opera, sig. Pizzi Francesco - pel Ballo sig. Zamperoni Antonio.
 Primi Oboe
 per l'Opera, sig. Confalonieri Cesare - pel Ballo, sig. N. N.
 Primi Clarinetti
 per l'Opera, sig. Bassi Luigi - pel Ballo sig. Varisco Francesco.
 Primi Fagotti
 per l'Opera sig. Torriani Antonio - pel Ballo, sig. Borghetti G.
 Primi Corni
 per l'Opera, sig. Rossari Gustavo, pel Ballo, sig. Caremoli A.
 Prime Trombe
 per l'Opera, sig. Abbiati Gio. - pel Ballo, sig. Freschi Cornelio.
 Primo Trombone, sig. Cottino Cesare. - Bombardone, sig. Castelli A.
 Arpa, sig. Bovio Angelo.
 Timpani, sig. Garegnani G. - Gran Cassa, sig. Rossi Gaetano.
 Organo e Fisarmonica, sig. Zarini.
 Maestro e Direttore dei Cori, sig. Zarini Em. - Sostituto, sig. Portaluppi P.
 Poeta, sig. F. M. Piave. - Rammentatore, sig. Tirinanzi Giovanni.
 Buttafuori, sig. Bassi Luigi.
 Scenografia: Pittore e Direttore, sig. Peroni Filippo.
 Altro Pittore e Direttore in sostituzione al sig. Peroni, Ferrario C.,
 professore aggiunto della scuola di prospettiva.
 Artisti collaboratori, esposti per ordine di anzianità
 signori Cavallotti Domenico, Luzzi Antonio, Aschieri Guglielmo,
 Tencalla Giuseppe, Lovati Francesco, Steffanini Ippolito, Crosti Angiolo,
 Frigerio Aristide, Fanfani Alfonso, Comolli Ambrogio,
 Sala Luigi, Bestetti Carlo, Belloni Giuseppe.
 Appaltatore del Macchinismo, sig. Abbiati Antonio.
 Fornitore dei Pianoforti, sig. Erba Luigi.
 Vestiarista proprietario, sig. Zamperoni Luigi.
 Proprietario degli Attrezzi, sig. Croce Gaetano.
 Appaltatore dell'Illuminazione, sig. Gianna Giuseppe.
 Fiorista e Piumista, sig.^a Sirtori Elisa. - Parrucchiere sig. Venegoni E.

Il Conte di Bergh, Marta e detti.

NUA È desso!

CORO Il Conte!

BER. (a Marta) O donna,

Strega il volgo ti chiama, e lo Spagnuolo

Per questo nome solo

Alza in nome di Dio roghi e capestri:

Temi i domenicani,

Donna, e cangia mestier. - Cauta alla porta

Bada frattanto. -

(le dà una borsa)

Amici!

CORO Nobil Conte,

Ecco i tuoi fidi!

BER. Io vagheggiai l'istante

Del mio ritorno alla città nativa,

Come all'amplesso di una sposa! Amici,

E figlia, e immenso della patria amore

M'erano sprone alle congiure - È giunto,

È giunto alfine il dì della vendetta! -

D'Orangia il Sir fu assunto

Dei fuorusciti al comando, e non lungi

D'Anversa il dì della rivolta aspetta.

CORO Se attende per muovere

Le nobili schiere

Che in sangue si tingano

Le nostre bandiere,

Che l'onda precipiti

Dal nostro canale,

Che Anversa incendiandosi

Si faccia segnale -...

O Conte, a redimere

La sua libertà

Qui tutto sacrifica

L'altera città!

BER. Oh Anversa!... alza la fronte e fuggiranno!
No, la patria, la patria, o maledetti,
Non nacque ai ceppi, e dei frati l'impero
Qui non alligna! - Abbiam ceneri care,
E spose, e figli, o barbari, noi pure
Cui le tombe e le culle e i dolci altari
All'ombra santa dei nostri vessilli
Posar giurammo - e manterremo il giuro! -
Le antiche guerre delle Fiandre molti
Orfani han fatto, ed io tra voi ne veggo:
Veggio mariti cui le donne amate
Contano a sera col rossor sul viso
Del soldato stranier l'empie lusinghe;
E veggo padri, e padre è anch'esso il mesto
Conte di Bergh che qui vi parla... padre
Che abbandonò l'unica figlia, lunge
Contro i nemici congiurando... - Ah trema...
Trema scettrato ladrone di Spagna!
Questa rabbia è fatal, cupa, tremenda
Come il fragor dei nostri mari!..

NUA Amico, Sai tu che di novelle onte foriera
Ogni aurora che spunta è per gli schiavi?

BER. Questo è sprone di Dio!

NUA Tra pochi giorni
Uno spagnuolo (io fremo a dirlo!) innanzi
All'are sposa una fiamminga...

BER. Oh infamia!...
Chi è costei?.. chi è costei?... forse... - o crudele
Dubbio dal cor mi fuggi... - il nome, il nome
Voi mi celate?... - se mia figlia fosse
Io di sdegno morrei...

NUA Non è tua figlia.

CORO Signor, che temi? - non è tua figlia
Coei che l'empie nozze giurò:
Ilda è una buona che ti somiglia,
Da te dei barbari l'odio imparò.

BER. Ebben, quell'ara ignobile
Campo per noi sarà;
Quando le nozze compiansi,
Prima che il ciel ne frema,
Della battaglia estrema
Il sangue scorrerà!

CORO Ebben, quell'ara ignobile
Campo per noi sarà;
Quando le nozze compiansi
Prima che il ciel ne frema
Della battaglia estrema
Il sangue scorrerà!

TUTTI

Il Ciel delle Fiandre, masnade spagnuole,
Congiura, e vi grida - lo strazio finì!
Di Murcia e d'Asturia tornatene al sole,
D'atroci vendette qui spuntano i dì!

(alcuni congiurati si sono accostati alla porta - rumoreggia il tuono)

Sparita è la luna - là in fondo lampeggia,
Amici, già albeggia - lasciarci dobbiam...
Là verso la diga - il tuon rumoreggia,
Ma il cielo biancheggia - sommessi partiam.

(la scena a poco a poco si sgombra)

SCENA III.

Marta scende dalla porta superiore che si rinchiude; indi Ilda.

MAR. Ecco un altro uccellino
 Che nella rete cade - ecco la rete,
 Innocente apparecchio,
 Che mi guadagna il pane, (traendo un libro nero da una nicchia)
 Vieni, fanciulla, è la mia casa...

ILDA Orrendi
 Sono i campi qui intorno, e una feroce
 Canzone uscia da queste mura...

MAR. È il coro
 Degli spirti che a me svelan gli arcani.
 Non tremare... or siam sole...

ILDA Ecco dell'oro,
 Ma ti affretta...

MAR. E tu svela il tuo dolore,
 Bella fanciulla...

ILDA Amor, te'l dissi, amore
 Tutta mi strugge; il giovinetto mio
 Tornar giurommi e non ritorna!... ahi lassa,
 Lo giurava... io l'aspetto, e il tempo passa!
 Del mio diletto errante
 Deh mi racconta il fato...
 Dimmi se bello e amante
 Ritornerammi allato;
 O s'è avvizzito il fiore
 Ch' io gli educai nel core,
 Se ad altra ne fè dono
 Se tutta mi obliò!...
 E allora il suo perdono
 Ad implorar morirò! -

MAR. Giovinetta, or guata e aspetta;
 Qui la sorte a me si detta. (per entrare nel vestibolo)

ILDA Ma... quest'arte è maledetta.

Donna... no... non vo'... t'affretta...

(s'odono replicati colpi alla porta)

MAR. Chi bussò?

ILDA Chi è là?...

MAR. La scolta!

ILDA Sfondan l'uscio...

MAR. Orsù...fuggiamo!

SCENA IV.

Diego, Soldati Spagnuoli e dette.

SOL. No - Prigioni...

ILDA O Dio, m'ascolta!

DIE. Dio lo vuol!

MAR. (Sul rogo siamo.)

DIE. Or frugate... (a' suoi)

SOL. Il malefizio

Qui il demonio finirà,
E dinanzi il santo Uffizio,
L'unghie invano arroterà!

ILDA (con tutta l'effusione del dolore)

O mio Ruggero, immemore
Perchè lontan ti aggiri?
Così per noi finiscono
Le lagrime, i sospiri...
Vieni, è fallito il premio
Che mi giurasti allora;
Vieni, che t'amo ancora
Morendo io ti dirò!

MAR. Ahi, vecchierella misera

Così morir dovrò!

SOL. O streghe, il vostro demone

A noi vi abbandonò!

(Partono, strascinando con loro le donne)

SCENA V.

Sala dei Capitani Spagnuoli, Duci e Soldati Spagnuoli, Velasco, Ruggero e Diego.

VEL. Son giunte a noi
 Dei fuorusciti congiuranti ai danni
 Di Spagna nuove certe;
 S'è fatto Orangia alla ciurmaglia capo,
 E dal confin ci guata!
 Baldanza sconsigliata
 Di avventurier venduto...

CORO La punirem!

VEL. Ora, gentil Ruggero,
 Parliam di nozze...

RUG. O padre!

VEL. In breve il giorno
 Ne fisseremo.

RUG. Ed io la mia fortuna
 Benedirò, padre, col tuo crin bianco!

DIE. (innoltrandosi) E della strega, o mio signor, qual vostro
 Comando?

VEL. A me sia tratta.

SCENA VI.

Marta e detti.

VEL. O fattucchiera,
 A udir menzogne io non son uso - il vero
 Parlami dunque - dell'inferno amica
 Dimmi che patti col demon stringesti.

MAR. Il vero io vi dirò, signor soldato;
 Io mai non ho parlato,
 No, cogli angeli mai, nè col demonio...

VEL. Tu fosti còlta ammaliando...

MAR. Io sono
 Una mendica, povera vecchietta,
 E vo', per fame, i creduli ingannando;
 Predico sposi alle fanciulle, a tutti
 Io prometto fortuna, e mai, ve 'l giuro,
 Mai non seppi di cabale parola!

VEL. Ma di scaltrita scuola,
 Perfida, sono le tue scuse - A noi
 Si tragga or l'altra che con lei fu presa.

SCENA VII.

Ilda e detti.

DIE. Eccola.

ILDA (O ciel!) (vedendo Ruggero)

VEL. T'appressa.

RUG. (Ahimè!)

ILDA (Ruggero!)

RUG. (È dessa).

VEL. Che fu? (a Ruggero)

RUG. Non so - l'amore
 Sai, fa pietoso il core...
 Pensavo... così giovane
 E triste...

VEL. È vero!

CORO È ver!

ILDA (È desso!... - oh ciel!... la pallida
 Faccia del mio Rugger!)

RUG. (L'amante giovinetta
Che riamar non seppi,
La povera rejeta
Riveggo adesso, e in ceppi!
Al tenebroso patto
Chi l'infelice ha tratto?
O Dio! perchè di brividi
Ho freddo il cor così?)

ILDA (È desso, è desso il fervido
Mio bruno Andalusino,
Ecco lo sguardo languido
Che avvolse il mio destino,
Ecco,... e mi bacia il core
Come del primo amore,
Come dei primi gaudi
Nel benedetto di!)

VEL. Fiamminga giovinetta
Non vidi mai più bella,
E il ciel l'ha maledetta,
E di Satano è ancella!
Come in un fior vezzoso
Velen di morte ascoso,
Sotto le spoglie d'angelo
Una rejeta è qui!

MAR. Costei sì bella e bianca
Non la trarranno a morte;
Per me vecchietta stanca
Segnata è già la sorte!
Di povere canute
Chi pensa alla salute?
Cenci d'amor per gli uomini
Così finiamo i di!

DIE.,CORO O piazze di Granata

Contrade di Sevilla
Questa non v'è serbata
Spoglia di una sibilla;
Ma a voi, benchè lontani,
Offriamo, o santi ispani,
Il rogo della vecchia
Che al vostro amor fallì!

VEL. Di questa vecchia lurida
Nell'arti proibite
Come cadesti, o povera
Fanciulla?

ILDA Ebben, m'udite!
Poc'anzi ancora in placido
Asil vivea felice;
Venne, parlommi un perfido

(guardando Ruggero)

Che qui nomar non lice:
Giurò d'amarmi e credula
Il cor gli abbandonai;
Io fido ho il cor... dimentico
Non fu... non sarà mai! -
Egli partì!... lasciavami
Innamorata e mesta;
Chi consolar potevami,
Chi nella mia foresta?
Inaridir le lagrime,
Si fè di gelo il cor...
Alla veggente vecchia
Trassi, sperando, allor!

RUG. (Oh sconsigliata!)

VEL. Misera,

Che festi!

RUG. (Io piango adesso!)

CORO

Perdóno all'empie cabale
Non fia da noi concesso!

VEL.

Ma fu costei che a Satana
Vendea sì vago fior!

(additando Marta)

VEL., DIEGO e CORO

Strega infame! il tuo peccato
Santi frati han condannato,
Ma più vil del tuo delitto
Mai l'Uffizio non ha scritto!
Questa bella, o maledetta,
Grida in ciel la sua vendetta,
E degli angeli la schiera
Già tremenda la cantò!

ILDA

(Oh potessi un sol momento
Riparlar col mio diletto,
E narrargli il mio tormento
E ridirgli il lungo affetto!...
E, se piange l'abbandono
Dargli un bacio e il mio perdono!
Dalle fiamme al paradiso
Volerei beata ancor!)

RUG.

(Quella faccia desolata
Che terror mi stampa in core!
Ah, quel dì ch'io l'ho scontrata
Fu castigo del Signore!
Più non l'amo, eppur vorrei
Veder libera costei...
Questo amor che ho calpestato
M'avvelena il nuovo amor!)

MAR.

(Perchè mai del fuso antico
La mercede ho disprezzata!
Nel mio vicolo mendico
Sarei morta intemerata!

Ora... un rogo è il cimitero,
La bestemmia è il drappo nero
Che prepara all'infelice
Questo barbaro furor!)

VEL., DIEGO e CORO

Strega infame! il tuo peccato
Santi frati han condannato,
Ma più vil del tuo delitto
Mai l'Uffizio non ha scritto!
Questa bella, o maledetta
Grida in ciel la sua vendetta,
E degli angeli la schiera
Già tremenda la cantò!

(Le donne vengono strascinate alle prigioni. - Cala la tela)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Giardino nella casa di Margherita.

Margherita e Ancelle aggruppate per le ajuole; indi Ruggero.

CORO DELLE ANCELLE.

Margherita, i bianchi fiori

Che si nomano da te,

Tra le rose e i sicomori

Oggi in copia il Sol ci diè:

Noi sfogliamo i fiorellini,

Margherita, e han detto il ver:

- L'ama - han detto gli indovini,

- Molto - molto - il suo Rugger! (entra Rug.)

MAR. (movendogli incontro) Vieni, e rispondi alle fanciulle e ai fiori:

Ruggero, è ver che m'ami, e m'ami assai?

RUG. Guardami in volto... (baciandola in fronte)

MAR. È vero... ei parla...

RUG. E dice?

MAR. Che mi adori!

RUG. E null'altro? e non vi leggi

Una gioia celeste? il padre, il padre

L'assenso ha dato, e all'alba, o Margherita,

Udran l'are il tuo sì...

MAR. Quale da labbro

Di sposa non uscì mai più beato!

Non susurrano che il ver!
- L'ama - han detto i fiorellini
- Molto - molto il suo Rugger!

MAR.

Vo' che dimentichi
La Spagna, il brando
Queste mie treccie
Accarezzando:
E patria, e gloria
Gli sia la sposa
E i di gli volino
Color di rosa!

ANCELLE

Le stelle sfumano,
Spunta l'albore
Giorno di gaudio,
Giorno d'amore!
L'ara preparano,
Trema la sposa
Oh i di le volino
Color di rosa!

SCENA III.

Prigione.

Ilda giacente sul terreno, appoggiato il capo ad un rozzo sgabello.

ILDA

Che silenzio... che tenebre!... la strega
Non piange più! le sue lunghe querele
Il mio dolor cullavano; sul rogo
Ella è già forse... - Ed io fra poco... or vieni
Immagin santa del mio genitore:

Esser sola tu dêi l'ultimo amore!

SCENA IV.

Ruggero e Detta.

ILDA Egli!

RUG. Ilda... (avanzandosi titubante)

ILDA Rugger!

RUG. Vieni, infelice...
Schiuso è un varco alla tua fuga...

ILDA Infelice
Perchè chiamarmi se fuggir possiamo?... (movendogli incontro)

RUG. Ilda, se un dì m'amasti,
Ilda, se m' ami ancora,
Sola fuggir ti basti,
E il mio destino ignora!
Oblía, fanciulla, oblía
Chi di pietà si strugge...
Fuggi... già il rogo innalzano...
La plebe attende e mugge...
Fuggi... non sai che orribile
È il mio rimorso già?

ILDA Oggi pietà ti ispiro,
Altro era un dì l'affetto!...
L'ultimo tuo sospiro
Io l'ho raccolto in petto
Era un sospir d'amore,
Una promessa, un pegno
Va! se non altro in core
Hai che pietade, o indegno;
Ma parla ancor, ma salvami

Se è amor la tua pietà!
 RUG. Sciagurata... è questa l'ora.
 Vuoi ch'io preghi al suol prostrato?
 ILDA Oh, quel dì rammento ancora
 Che ti vidi inginocchiato!...
 Ora un solo, un sol sorriso
 Dio! non vidi sul tuo viso!
 RUG. Fuggi... (mov. a passi concitati dalla porta alla fanciulla)
 ILDA Ascolta! - Hanno i morenti
 Sguardo acuto, e nel tuo cor (afferrandogli la mano)
 Questo sguardo che paventi,
 Vile! ha letto un altro amor!
 RUG. Pensa al padre, o giovinetta...
 ILDA Di' che folle è il mio terror! (supplichevole)
 RUG. Pensa all'onta che t'aspetta,
 Al suo pianto, al mio terror!
 (aggirandosi per la scena, disperato)
 O spenta od ingannata... è il suo destino!
 Spergiuo od assassino...
 Ecco il mio.. mi perdoni ora l'Eterno!
 (Prende la mano di Ilda e baciandola la strascina verso la porta
 segreta)
 Ilda! domani io ti raggiungo... insieme
 Fuggirem questa terra... a quella croce
 Sul lido ove a pregar ci soffermammo
 L'ultima volta aspettami... domani
 Ti dirò tutto, or fuggi, fuggi, fuggi!
 ILDA (in un trasporto di gioia) Molto or dicesti... oh grazie!
 (S'abbandona al collo di Ruggero che riesca a condurla
 all'uscita. Ilda vi si slancia)
 RUG. Al mare, al mare!
 (la segue alcun tempo cogli occhi, e poi parte dal fondo)

SCENA VII.

Il corteggio nuziale che muove alla chiesa. Soldati e Cortigiani, Cavalieri e Dame della casa di Velasco e del seguito di Margherita. Durante lo svolgersi di questa scena una moltitudine d'uomini celati in bruni mantelli circonda e ingombra a poco a poco la piazza.
Il Conte di Bergh è fra quelli.

CORO DI SOLDATI

L'anello è d'oro, d'acciaio è il brando,
Ma pur si baciano di quando in quando:
Oh come è tenero l'inno guerriero
Se un vel di sposa sfiora il cimiero!
Voi lo sapete, chiese spagnuole,
Use a congiungere gloria ed amor!
Avaro invano, nordico sole,
Quel della patria ci scalda ancor!

CORO DI DONNE

Perchè non dirlo? speranze care
Se ornato a nozze ci dà l'altare.
Di che le vergini parlan fra loro
Se non bisbigliano d'anelli d'oro?
- Sposa, imitarti tutte vogliamo,
Ma non speriamo sposo miglior!
Ecco le rime che ti cantiamo
Le ha fatte un bardo divinator!

RUG. Dame, soldati, ancelle e cavalieri
Io vi rendo mercè!

ILDA (Che intendo!)

MAR. Amici

Del mio Ruggero, e voi dolci compagne,
L'onore e i fior della mia festa siete!

ILDA Ah! (avanzandosi improvvisamente)

CORO Che avvenne!

RUG. (Oh terrore!)

VEL. Costei!...

RUG. (Tutto fu invan!)

ILDA Questa la croce
 Del convegno non è, ma Dio la pose
 Sul mio cammino... colle croci sante
 Non si tradisce!... m'inviasti a quella
 Che è là sbattuta dai venti del mare
 Sperando ch'io vi sarei morta - Iddio
 No 'l volle, e questa m'additò, spergiuro!
 Fu il mio castigo... e il tuo... t'aspetta! or vanne,
 Vanne... e al beato altar guida costei!

MAR. (osservando, Rugger!... Velasco!... Costei è la figlia
 pallida e concitata, Del signore di Bergh!
 la faccia di Ilda)

TUTTI Ella! -

BER. (dal fondo) (Che veggo!...
 Ilda in Anversa!...)

VEL. Al rogo
 Cui tentava fuggir l'empia traete!

BER. Al rogo?... al rogo?... la mia figlia al rogo?

ILDA Ah padre!

I FIAMMINGHI (O Ciel!)

VEL. Suo padre!

SPA. Costui!

VEL. Le tue lasciasti (ironicamente al Conte)
 Truppe mendiche e ladre,
 Conte, in mal punto... - Or basti! -
 Il mio paterno affetto
 Mi chiama a un dolce altare;
 Tu di catene stretto
 Qui stammi ad aspettare!

ILDA Ahi! l'Ilda tua ti ha tratto
 Nelle catene!

BER. Al rogo
E chi te spinse? - estinto
Poss'io cader! - tu sei
Quella de' filtri rei
Che fu con Marta còlta -
Tu,... tu una strega, o figlia? -

ILDA Una infelice, o padre,
Dal Cavalier Ruggero
Abbandonata!

MAR. (Oh ciel!)

ILDA Ed io di tanto amore
L'amai!

BER. Figlia crudel!
Sulla fronte di tuo padre
Hai stampato il vitupero,
Hai sorriso allo straniero,
Ti se' data a un vil scherano;
Nè pensasti al vecchio mai
Che giungesse a maledir?...

(Quasi acciecato dall'ira alza la mano in atto di maledirla: Ilda cade al suoi piedi - e vinto dalla tenerezza paterna il Conte le posa quella mano sul crine e poi stringe fra le sue braccia la figlia)

Ilda!... ah troppo è questa mano
Usa teco a benedir!

ILDA Posò lieve sul mio capo...
Questo è il bacio del perdono...
Padre, padre, oh santo, oh buono!
Tu mi schiudi il paradiso...
Stolta! e un altro io ne sognava
E tramava di fuggir!...
Sul tuo sen m'ascondi il viso,
Sul tuo seno io vo' morir!

RUG. Di lasciarla alla sua sorte
Ben m'urlava il mio demone!

Vituperio e dannazione!
 Già era mia la bella donna,
 E alla soglia dell'altare
 Veggo l'angelo svanir!...
 Dio m'aiuti e la Madonna,
 - Ch'io non giunga a maledir!
 MAR. Oh dolore! il mio diletto
 Da costei segnato a dito
 Come un morto ha impallidito!
 - Perché tacque il bel concento?
 E la folla che mi guarda
 Veggo tutta impietosir?
 Ahi! l'infame un solo accento
 Più non seppe profferir!
 VEL. Genitor di questa pazza (alteramente)
 Su, confondi il suo delir,
 Ed eccheggia sulla piazza
 Il paterno maledir!
 FIAM. (Perché lascia il Conte ancora
 Questo perfido insanir?
 Fuori il brando alla buon'ora
 E lo faccia ammutolir!)
 SPA. Su, genia di protestanti,
 Egli è tempo di partir:
 Siam venuti a giostre e canti,
 Non a lagrime e a sospir!
 DONNE FIAM. Ilda, vittima innocente,
 Vendicato è il tuo martir:
 Lascia il vile alla sua gente,
 Vieni a piangere e a morir!
 BER. Maledirò! - ma non la figlia mia
 Nè col labbro soltanto (sdegnosamente a Velasco)
 Maledirò, padre del pio Ruggero!

Olà! spade fiamminghe!! -

(ai suoi snudando la spada. - Tutti i Fiamminghi serrati intorno al corteggio lo imitano)

VEL. Traditori

Che tentate?... Spagnuoli...

BER. Entrambi abbiamo

Oscena macchia a tôr dalla paterna

Fronte, e un lavacro io preparai di sangue!

VEL. Traditori!... (volge un rapido sguardo alla piazza, e, vistala ingombra di armati corregge la frase)

Fiamminghi!... i brandi a terra

In nome di Filippo!...

BER. Un altro nome

Più potente del suo qui i petti infiamma!

- Smetti l'orgoglio fra le mandre appreso,

Chiama i tuoi sgherri, dà fiato alle trombe,

Ti sta davanti un popolo redento! -

Non eterne le umane possanze,

Non eterni i castighi di Dio!

Ei dal volto del popolo mio

Il suggello d'infamia strappò!

E stemprato in veleno di morte,

Sulla punta dei nostri pugnali

Scrisse il peso degli odj fatali

Onde in ciel la bilancia balzò!

VEL., DIEGO, SPAGNUOLI

Scellerato! la maschera cade,

E lo scisma ti appar sulla faccia;

Il tuo grido è d'inferno minaccia,

Il tuo ferro il demon l'appuntò!

Su, cattolici acciar di Toledo

Rintuzzate le balde parole:

Fra rovine di codici e stole

L'empio volgo il suo corso segnò!

BER., NUA, FIAMMINGHI

Via! maestri di roghi e di croci,
Via dai solchi che i padri ci han dati!
Via! scherani di orribili frati
Cui l'altare alla reggia guidò!
Per le tombe dei poveri morti,
Per le culle dei nostri bambini,
Per le spose, o superbi assassini,
Tutta Anversa la pugna giurò!

RUG.

Sì, la pugna, la pugna gioconda
Dove un can rinnegato mi scanni,
Poichè all'onta serbati eran gli anni
Che felici il mio sogno creò!
Margherita... bel giorno di nozze...
Ove sei? più Ruggero io non sono!...
Vani accenti pietade e perdono...
Su, Fiamminghi! più spada non ho!

(getta la spada)

ILDA

O Signor! che terribili sguardi,
Quanti ferri, che orrende minaccie!
E in due campi due pallide faccie
Che nel cuore spartirmi non so!
O Signor! qual segnasti alla morte?
Qual vedrai nel tuo cielo stasera?
Ah, mi spira la santa preghiera,
O dannata in eterno sarò!

MAR.

Ho la candida veste nuziale,
La ghirlanda sul crine mi posa
Ma la gioia spari della sposa,
Ma l'inganno i miei fior lacerò!
O compagne, toglietemi almeno
Queste insegne del misero amore!
Non vedete? un arcano furore
La mia festa in Anversa destò!

DONNE FIAMMINGHE

L'elsa in pugno, la patria sul labbro,

Oh guardate! non sono pur belli

I nepoti, i mariti, i fratelli?

Chi di noi superbirne non può?

Oh correte, gagliardi, alla lotta;

Noi stasera avrem baci infocati,

E all'amplesso tornando onorati

Scorderete il rossor che passò!

(Irrompono i Fiamminghi armati da tutte le vie. Si accende la
mischia. - Cala la tela).

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Vecchia prigione nella rocca di Anversa - A destra una porta, una porticina a sinistra -
Arde una lampada al disopra della prima, davanti a una imagine.

Ruggero solo.

Oh come è lento il sole
Tra queste mura!... il Sol che a' giorni lieti
Così ratto volava il dolce viso
Baciando a Margherita,
Mentre l'amore, il Sol dei fortunati,
Ci brillava nel cor!... Perchè la morte
Non trovai fra quei brandi?
Perchè la giovinetta inferocita
Non mi fè segno a un ferro
Essa due volte, due volte tradita?
 Bianca, bianca, muta, muta,
 Ogni notte ella m'appare:
 Lentamente mi saluta,
 Poi comincia a sospirare...
 Quei singulti come stille
 Infocate io sento in cor...
Ilda, è invan!... le tue scintille
Non vi accendono l'amor!

(Giungono dalla strada le note vittoriose delle canzoni fiamminghe)

CORO DI FIAMMINGHI

Quante macchie sui muri, sul suol!...

Non è nulla - gli è sangue spagnuol!

Canta, canta, gagliarda città -

Libertà, libertà, libertà!

Ve' chi lambe la mota del suol?...

Nulla, nulla - gli è un duca spagnuol!

Canta, canta, gagliarda città -

Libertà, libertà, libertà!

(il canto si allontana)

RUG.

Tante pugne, e l'alloro è sfrondata,

Tanto affetto, e qui solo morirò!

Oh superbie d'amante e soldato!

Dio fè un cenno, e l'incanto passò!

Tra lo stuol de' suoi tiranni

Assoldato in empia guerra.

Quanti oltraggi e quanti affanni

Seminai su questa terra!

Fido amor di Margherita,

Puro, santo, espiator...

Tu redimi la mia vita

Come un bacio del Signor!

SCENA II.

Il Conte di Bergh dalla porta a destra. - Egli è senza armi, pallido e concitato - Si avvanza lentamente verso Ruggiero e stranamente guardandolo.

RUG.

Se tu a svenarmi vieni

Salve!

BER.

Sognai, sognai,

D' afferrarti alle chiome e di scannarti!...

Tu m'hai distrutto il cielo,
Tu svergognasti l'antica mia casa
Colle insidie del serpe
Che accarezzato uccide!.. Ebben... davanti
Or ti sta un uomo libero... e prigioniero
Tu sei: l'odio fia vile,
L'ho vinto anch'esso.

RUG. Tu, tu, padre suo?

BER. Ella muore, o giovinetto!
La tua vittima innocente
Muore...

RUG. O cielo!

BER. Inutilmente
Combattendo il primo affetto!

RUG. Ahimè!

BER. Piangi?... il genitore
Pensa tu che sangue grondi!

RUG. O vegliardo, di terrore
Tutta l'anima m'innondi...

BER. O Rugger!... pel sovvenire
Della madre abbandonata,
Non lasciarmela morire
La fanciulla innamorata!
Vieni... o figlio!... io te la dono,
Tu ridonale l'amor!

RUG. L'amor mio!... la man di sposo!
Fato orrendo! invan lo chiedi:
D'altra donna ho il cor pensoso,
Un uom folle in me tu vedi!
Oh riprendi il tuo perdono
E m'uccida il mio dolor!

(si abbandona desolato sullo sgabello - Bergh resta immobile, ma l'espressione della sua faccia diventa terribile - Dopo un istante di silenzio prorompe)

BER. Tu non la vuoi... tu non la vuoi, dicesti?
Oh ignominia dei Bergh! vile straniero
Tu indarno a' preghi mi piegasti, indarno
A scordar che nascesti in terra ispana?
Sgherro!... uccidila dunque - a me quel giorno
Per strangolati sul misero avello
Conservi il nerbo della braccia Iddio! (Bergh esce imprecando)

RUG. Sì, riprendi il tuo perdono,
E m'uccida il mio dolor!

SCENA III.

Ilda seguita da un uomo d' armi a visiera calata, si avanza sommessamente.

ILDA Rugger...

RUG. Chi sei ? Cielo Ilda!

ILDA Deponi,

Povero prigionier l'ira che desta
Il mio semblante in te... più amor non chieggo,
Ma non vo' che tu m'odii...
Amico... ho errato anch'io.
E a riparar qui venni all'error mio!
Rugger!... l'uscita è libera!

RUG. Fuggire?
Santa fanciulla!... ma scordasti... il giorno...
Tutto scordasti? io no... fuggir non voglio.
Son le Fiandre la patria...

ILDA È amor la patria,
Tua patria è il mondo intero,
Poichè teco verrà questo guerriero!

(Toglie l'elmo all'uomo d'armi. - È Margherita. - Un'onda di trecchie le scende sulla veste di ferro)

MAR. Sposo!

RUG. Oh voce! degli angeli (ad Ilda cadendole ai piedi)
Sorella io piango e adoro!

MAR. L'angelo ell'è, non mancale
Che il raggio e l'ali d'oro!

ILDA Fuggi... Ruggero... (risollevandolo)

MAR. Affrettati...

RUG. Ma... tu vacilli...

ILDA Io? temo
Che odan le scolte o veggano...
Ma guarda... or più non tremo! (contenendosi)
Vi aspettan sulla via
Due rapidi corsier...
Fuggi, e l'ultimo sia
Tuo dono!

RUG. (Orrendo ver!)

MAR. Addio! la nuova patria
Che il tuo perdon ci dà,
In te l'altare e l'idolo,
Ilda pietosa, avrà!

RUG. Addio!... s'io pianga lagrime
Amare il ciel lo sa;
Il cielo, o santa vergine,
Il ciel te le dirà!

ILDA Addio!... di me... sovvengavi,
Non della mia pietà!...
(Dio! mi si spezza l'anima,
Più mai non mi vedrà!)

(Staccandosi a stento da un'ultima stretta, Ruggero e Margherita si precipitano dalla piccola porta)

Ecco... è sparito... addio,
Ruggero angelo mio!

Mi disse - Io piango, e adoro!...

Oh benedetto e io moro!

(cade rifinita sul terreno. S'odono grida dalla porta)

VOCI dal di fuori Ilda!...

ILDA Chi è là!... l'udirono

Forse le guardie!...

(si riscuote e tenta rialzarsi per correre alle porte)

BER. Figlia! (entrando affannato)

ILDA O padre mio! (ricadendo)

SCENA ULTIMA.

Bergh - Soldati che entrano precipitosamente con lui a luce di fiaccole.

BER. Non mi ingannai? fuggirono?...

Invan! se l'amor vola

Fulmine è l'odio inseguansi! (a' suoi, in atto di uscire)

ILDA Pietà!...

BER. (ritorna alla La tua parola

figlia)

Sembra un sospiro... pallida...

Ciel! come sei... Quel perfido

Deh strascinate a me!

Qui... l'ho giurato! ucciderlo

Voglio...

ILDA Pietade!... (quasi agonizzante)

BER. Ahimè!

ILDA Padre, non farlo... lasciami

Salir nel paradiso

Coll'amor suo nell'anima,

Con questa gioia in viso...

Non sai?... della tua figlia

Il prediletto ei fu!

BER. Ilda! tu muori?... misero

Vecchio!... e tu puoi morire...
E abbandonarmi?... o figlia...
Lo lascerò fuggire...
Ma non morir... ma restami
Per poco ancor quaggiù!
ILDA Ci rivedrem... fra gli angeli...
BER. Oh affretti Iddio quel dì!
ILDA Mi benedici...
BER. (stringendola O figlia...
fra le braccia)
ILDA È salvo... Addio... (resta immobile)
CORO Morì!

(Bergh si abbandona disperato sul cadavere. - Tutti lo circondano. -
Cala la tela).

FINE.